

Estate

Ancona

James Senese is back: «Riesco a vedere il futuro»

Il grande sassofonista alla Mole nell'ambito del Festival Adriatico Mediterraneo «Non c'è scaletta, sono imprevedibile. E dopo 50 anni sono ancora qua»

di **Raimondo Montesi**

«James is back». James è tornato. È tornato alla ribalta, dove in realtà sta da mezzo secolo. Il sassofonista partenopeo James Senese, classe 1945, ha pubblicato il suo 21esimo disco, «James is back» appunto, ma domani (ore 21.30) nella corte della Mole di Ancona non farà solo i brani dell'album, ma riporterà in auge la band in cui ha militato nella seconda metà degli anni '70, e più sporadicamente negli anni '90 e 2000: i Napoli Centrale, formazione leggendaria (il brano più noto è 'Campagna'), capace di unire jazz, rock, blues, funk e tradizione napoletana. Il concerto è il momento più atteso del Festival Adriatico Mediterraneo, che oggi ospita, tra gli altri, il Livio Gianola Trio. **Senese, può anticiparci qualcosa sulla scaletta del concerto?**

«In realtà non uso mai una scaletta programmata. Sono imprevedibile. Non penso a cosa fare e a cosa non fare. È così da 50 anni. Tutto avviene in modo naturale. Sicuramente ci sarà una parte dedicata al nuovo disco e un po' di Napoli Centrale».

Anche la sua ultima raccolta antologica è live. Sul palco si sta meglio che in studio?

«Lo studio lo usiamo poco. Come fanno gli americani. Ma che sia in studio o dal vivo quello che conta è la musica che si fa». **Quella dei Napoli Centrale era rivoluzionaria. Ve ne rendevate conto allora?**

LE PAROLE

«Sono contento che ai miei concerti vengano i giovani, bello vedere generazioni unite dalla musica»

«Tutto è iniziato quando ho messo le mani sul pianoforte per comporre. Capii che non imitavo nessuno, che percorrevo una strada particolare. Sentivo qualcosa dentro di me, che poi diventò 'avanguardia'. Io cerco, e vedo, sempre il futuro. Per me è un fatto naturale».

Si sente un Maestro?

«No, ma guardandomi attorno non ne vedo molti. E dopo cinquant'anni io sono ancora qua».

Ai suoi concerti vengono anche tantissimi giovani...

«Ne sono molto contento. È bellissimo vedere più generazioni unite dalla mia musica».

Ventuno dischi in mezzo secolo, il suo preferito?

«Ce ne sono due: 'Alhambra' del 1988, e 'Ngazzate Nire del 1994, con i Napoli Centrale».

E il disco altrui preferito?

«Uno di quegli artisti che hanno dato una bella botta alla musica, come John Coltrane, Miles Davis e Sonny Rollins».



James Senese domani sera sarà alla Mole nell'ambito del festival AdMed

L'anno scorso è stato presentato a Venezia il documentario «James» di Andrea Della Monica, a lei dedicato. È una sorta di 'approfondimento' di quello che si vede di lei in 'Passione' di Turturro?

«Turturro mi scelse come napoletano doc. È stata una bellissima

ma esperienza. 'James' è più un docufilm che racconta una parte della mia vita, anche a livello personale».

Quanto manca il suo amico Pino Daniele alla musica italiana?

«Manca tanto a tutti. Era un grande poeta».